

Domenico Paola liberato l'altra notte dall'Anonima racconta il suo calvario «Mi sembrava d'impazzire»

Un pasto caldo, le medicine ottenuti dopo una trattativa con i suoi sequestratori Nella stessa tana per 9 mesi

In compagnia di un incubo «I topi, ricordo solo i topi»

La famiglia: «Così abbiamo battuto la linea dura»

LOCRI (Reggio Calabria) Nel sequestro Paola è uno sconosciuto. Lo Stato Domenico Paola è tornato libero dispettato degli inquirenti che, alle ultime settimane, hanno impegnato ogni energia per far la guerra ai familiari del sequestro Obiettivo impedire il pagamento del riscatto. Sfilando Irma Spadaro, una donna mite che s'è battuta coraggiosamente per il marito. «Hanno potuto applicare contro di noi linee dure e noi abbiamo dovuto rispondere con una linea durissima». Chi può darle torto? Aveva un marito, con due infanti sulle spalle, incantato chissà dove. Lo Stato ha chiesto di non pagare nulla, in cambio neanche un straccio di probabilità di portarglielo a casa prima che ripartisse l'Aspromonte. Risultato: nelle casse dell'Anonima sono finiti 800 milioni di quattrini che potranno essere restituiti subito. L'Anonima non potrà che ringraziare.

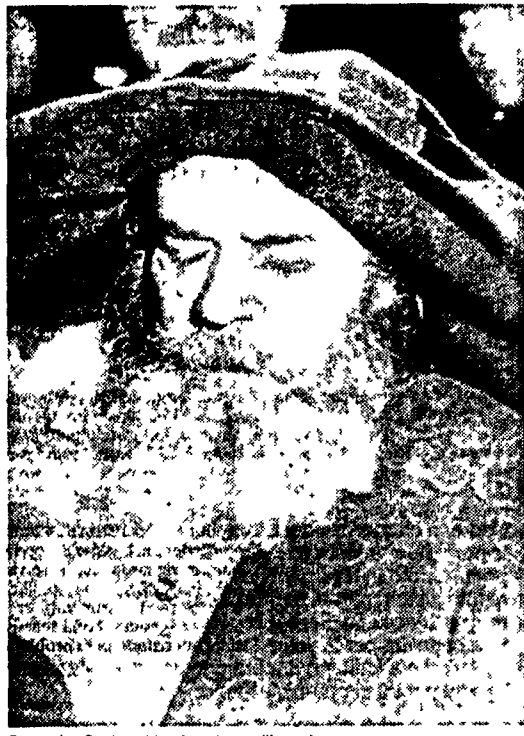
«Mi sembrava d'impazzire. È stato allucinante», dice Domenico Paola, per 272 giorni legato con due catene in una cella dell'Anonima sequestrata. È stato tormentato dai topi e dalla sporcizia. Il riscatto pagato di nascosto: 800 milioni in banconote «pulite». L'odontotecnico locrese, che in passato aveva avuto due infanti, ha spesso temuto una «conclusione tragica». Ancora 5 gli ostaggi dell'Anonima.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

LOCRI (Rc) Tutti quei giorni li ha passati in una tana. Una specie di cunicolo, un budello stretto e basso che per nove mesi ha diviso con grossi topi schifosi. Lo tormentavano giorno e notte. A chi gli chiede cosa ricorderà di quel calvario, Domenico Paola risponde con la voce bassa e dura: «Una sola cosa i topi». Lo ossessionavano inseguendosi o rissando sotto il soffitto su cui ha dormito tutto quel tempo. Di giorno se li trovava accanto. La notte, lo condannavano ad un'insonnia carica di angoscia. Li indovineva e temeva dai rumori. Ma non poteva farci nulla. Po-

teva muoversi a malapena, legato da due catene che gli stringevano il braccio e la gamba. «Tagliavo parte del pane che mi davano e lo disponevo intorno al mio giaciglio perché i topi lo mangiassero lasciandomi un po' in pace», ricorda. I suoi occhi sono ancora pieni di sofferenza. Il mondo di Domenico Paola, odontotecnico di ricognizione brava a Locri, a partire da domenica 29 aprile, quando un commando dell'Anonima lo rapì, è stato tutto lì. Una lotta terribile contro i topi sostenuta dalla speranza, a tratti «disperata» per lui afflitta da malattie cardiache, di

banane e mele in quantità, le medicine per il cuore. Ciò non gli ha impedito di perdere venti chili il doppio di quelli perduti da Irma Spadaro, sua moglie, che ha lotto disperatamente per riportarlo a casa. È stata lei, dice il tam-tam delle indiscrezioni, ad organizzare il pagamento del riscatto: 800 milioni di danaro «pulito» consegnato di nascosto a magistrati e forze di polizia. La donna, felice, adesso ripete: «Di quest'esperienza non voglio ricordare nulla. Un brutto, terribile sogno che va via quando li alzi. Nient'altro». Per Domenico Paola l'incubo ha cominciato a dissolversi venerdì pomeriggio. Gli hanno tolto le catene e restituito l'orologio da polso senza dire una parola. Un cappuccio in testa e l'hanno ficcato in macchina per un lungo e tortuoso giro. Quindi l'hanno scaricato a ridosso del cimitero di Ciminà, una delle capitali dell'industria dei sequestrati (qui vicino furono rinchiusi anche il gioielliere Gallo e l'industriale Varscalli). L'odontotecnico, incapace di reggersi da solo,

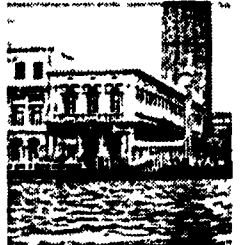


Domenico Paola subito dopo la sua liberazione

s'è trascinato fino ad un paracarro per sedersi. I primi a soccorrerlo sono stati un prete ed una suora, che passavano di lì per caso. Poco dopo, è arrivata una pattuglia dei carabinieri ed è iniziata la corsa verso Caren.

Barba lunga ed incolta, abiti laceri, gli stessi che indossava quando venne rapito, è stato brevemente ascoltato dagli inquirenti. Il medico l'ha trovato in condizioni di salute precarie: tachicardia, stato confusionale, pressione alta. «Sono gli effetti», ha diagnosticato - delle forti emozioni del dopo liberazione. Per tutta la notte Paola non è riuscito a

In arrivo un nuovo decreto per salvaguardare Venezia



Scadrà il 4 febbraio il decreto-legge che concede 100 miliardi per la salvaguardia di Venezia. Per non perdere tali finanziamenti il sindaco della città lagunare, il dc Ugo Bergamo, ha sollecitato più volte il presidente del Consiglio Andreotti. Così nella prossima settimana, il governo approverà un nuovo decreto che presenterà alcune varianti rispetto a quello di due mesi fa che ha dato vita a vivaci polemiche tra i partiti. Del vecchio decreto verrà riproposta la parte finanziaria mentre sono saltati gli articoli che riguardavano i contributi ad altre città: 1.600 miliardi per Roma e per l'organizzazione dei mondiali di calcio e i finanziamenti straordinari a Sicilia e Sardegna. Intanto i problemi di Venezia crescono: la paura del terrorismo ha drasticamente ridotto (almeno del 40%) il turismo in città. Anche il Carnevale tradizionale appuntamento veneziano, è stato annullato. E chi vorrà comunque girare a Venezia mascherato, dovrà farlo (misure preventive stabilite dal ministero dell'Interno) a volto scoperto e rinunciando alle armi-gioiellato.

Salgono a dieci le vittime della droga nel '91 a Roma

Un uomo di 35 anni, bruno mariotti, conosciuto come tossicomane e pregiudicato per reati vani, è stato trovato morto ieri mattina a Roma. I carabinieri lo hanno rinvenuto appoggiato ad un muro di uno stabile di via Montebello, nella zona della stazione Termini. A dare l'allarme ai militari sono stati alcuni passanti. Un medico della croce rossa, dopo un primo sommaro esame esterno, ha ipotizzato che l'uomo sia morto dopo essersi iniettato una dose eccessiva di stupefacenti. Con Mariotti salgono a dieci le vittime dell'eroina nella capitale dall'inizio dell'anno.

Niente gettoni. Presto in Italia la carta di credito per videogiochi

Via i gettoni, via le monete. Arriva la carta di credito. La tecnologia avanza e già nei pubs della Gran Bretagna i videogiochi funzionano con dei lesseni del tutto simili a quelli telefonici. L'innovazione è dovuta all'azienda irlandese Leisure World, che ha sedi in Germania e Olanda, ma punta al mercato mondiale, l'Italia compresa dunque.

Barbone muore bruciato nella roulotte vicino al Colosseo

Un'altra tragedia dovuta al gas. Un uomo di 66 anni, Mario Ganbaldi, è deceduto nell'incendio della roulotte nella quale abitava da molti anni. L'episodio drammatico è accaduto a Roma, nei pressi del Colosseo. L'incendio si è sviluppato rapidamente e a nulla è servito l'immediato intervento dei vigili del fuoco. Quest'ultimi hanno rinvenuto nella roulotte una stufa a gas con il rubinetto ancora aperto. La roulotte era un barbone che viveva di una modesta pensione dello stato ma soprattutto grazie all'aiuto della gente del quartiere nel quale era nato e cresciuto. Molti anni fa aveva ucciso uno dei suoi fratelli e per questo aveva scontato alcuni anni in un manicomio criminale.

Tre morti in un incidente automobilistico in Piemonte

Tre persone sono rimaste uccise in un incidente automobilistico avvenuto nella notte sulla statale del Sempione, nei pressi dell'abitato di Premosello, in provincia di Novara. A causa dell'elevata velocità una Ford Cortina è uscita di strada e si è schiantata contro un palo della luce. Il guidatore, Giovanni Melli di 25 anni di Domodossola è morto durante il trasporto in ospedale. Le due donne che viaggiavano con lui, Mariella Simone di 30 anni e Antonietta d'Aprile di 31, sono decedute durante la notte nell'ospedale di Novara.

Al'Aquila il primo telefono amico per i ciechi

Dal 1 marzo verrà istituito a L'Aquila un servizio di assistenza e di solidarietà telefonica riservato ai non vedenti chiamati «telefono luminoso». L'iniziativa, prima in Italia, è della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Privi della Vista ed è stata presentata ieri nel corso dell'assemblea provinciale dell'Anpv. Componendo il numero telefonico 0862-420244 i non vedenti della provincia di L'Aquila potranno avere notizie, chiedere servizi assistenziali, avanzare denunce relative al loro handicap. Dall'altro capo del telefono un servizio di volontariato, in funzione 24 ore al giorno, attiverà la «macchina della solidarietà». «Del telefono luminoso» ha affermato il presidente provinciale dell'Anpv, Alarico Bernardi - potranno servirsi non solo i non vedenti ma tutti coloro che intendono denunciare situazioni di discriminazione e di disagio per i privi di vista.

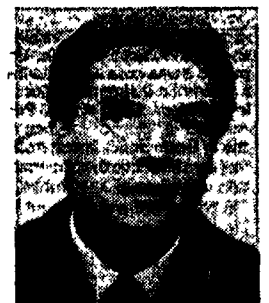
GIUSEPPE VITTORI

L'agguato sulla tangenziale ovest, gli inquirenti: «Guerra tra bande» Regolamento di conti a Milano Massacrati a revolverate

Ancora due vittime a Milano nella guerra tra bande. Davide Pietro Trentin, 28 anni, e Antonio Corigliano, 27 anni, sono stati massacrati con numerosi colpi di pistola sparati da più persone. La sparatoria è avvenuta nelle prime ore di ieri, in una zona isolata e avvolta dalla nebbia, ai margini della tangenziale ovest. Trentin e Corigliano avevano precedenti penali per episodi che risalgono ad oltre sette anni fa.



Davide Trentin



Antonio Corigliano

MILANO È passata da poco la mezzanotte di sabato il traffico lungo la tangenziale ovest di Milano è quasi inesistente. Fa tanto freddo, la nebbia avvolge tutto, altissime persino i rumori. Nelle campagne gelate ai margini dell'area di servizio di Muggiano, all'inizio di una stradina, ci sono almeno due automobili e quattro o cinque persone. Nessuno sente i colpi secchi, almeno nove, sparati da pistole calibro 38. I proiettili raggiungono Davide Pietro Trentin, 28 anni, e Antonio Corigliano, 27, i due giovani, a bordo di un'Alfa, prestidivina dall'interno e dall'esterno della vettura, vengono colpiti più volte, alla testa e in altre parti del corpo. Li lasciano lì, accasciati: Trentin al posto di guida, con una ferita alla tempia, Corigliano sul sedile posteriore, con un foro in fronte. Nei pressi viene abbandonata

una Fiat Uno, risultata rubata, usata probabilmente da alcuni dei sicari. Un altro killer doveva trovarsi a fianco di Trentin. Sarebbe stato il primo a sparare. Li hanno trovati ieri alle otto di mattina, quando la nebbia ha cominciato a dissolversi. Mezz'ora prima un'automobilista, che si era assopito in macchina nell'area di servizio, aveva chiamato la polizia per indicare due automobili abbandonate all'inizio della viuzza che conduce al quartiere degli Ormi e al campo nomadi di Muggiano. «Un'esecuzione preparata con cura», è il commento degli inquirenti.

Non è ancora possibile capire come sia stato lo sgarro commesso da due giovani, entrambi con precedenti penali. I funzionari della Mobile sono certi solo del fatto che l'Alfa sarebbe arrivata nella

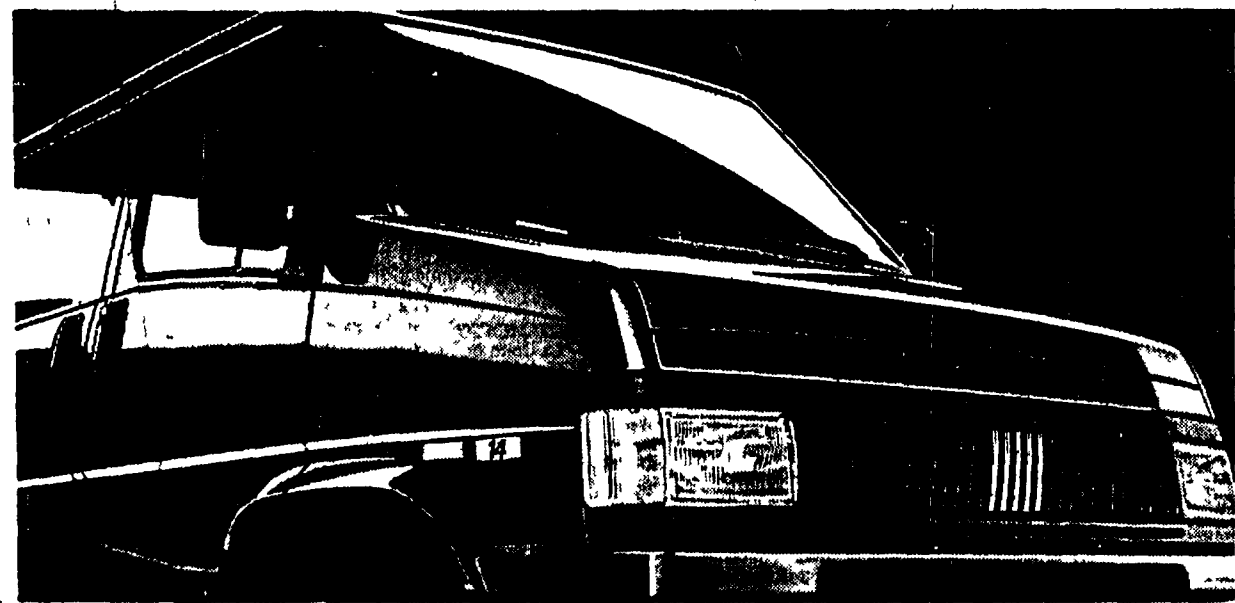
zona nella tarda notte di sabato con tre uomini a bordo: le due vittime e uno degli assassini. Mezz'ora prima i tre si sarebbero giunti la Fiat con altre persone a bordo. Queste ultime avrebbero fatto fuoco dall'esterno, poi i killer si sarebbero allontanati con un'altra auto, lasciando a terra nove bossoli calibro 38.

Faida tra cosche A Taranto altri due omicidi

TARANTO Continua la guerra di mafia nel tarantino. «E' scorsa notte due uomini sono stati uccisi nelle campagne all'esterno periferia di Sava. Si tratta di Angelo De Paola, di 33 anni, e di Raffaele Malandrino di 34, entrambi conosciuti agli inquirenti come spacciatori di stupefacenti. Una delle due vittime, De Paola, era molto vicina a Paolo Cantarone, legato ai fratelli Modeo, e ucciso sempre a Sava il due gennaio scorso. Ad accorgersi del duplice omicidio è stata una coppia di coniugi che, percorrendo la strada provinciale per Tomcella, in contrada Coppola ha visto un'Alfa 75 con un uomo riverso sul volante. A pochi metri ce n'era un altro supino sull'asfalto. Sul posto, con polizia e carabinieri, è arrivato anche il sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, Gaetano Minervini, che coordina le indagini.

I sicari devono aver sorpreso i due mentre chiacchieravano seduti sull'Alfa 75. Il primo colpo ha raggiunto alla mascella, e ucciso sul colpo, De Paola. Gli investigatori lo hanno infatti trovato con la testa appoggiata al volante. Malandrino, invece, ha tentato la fuga. Ha fatto appena in tempo a fare qualche passo, poi i colpi di fucile dei killer lo hanno raggiunto alla schiena. Subito dopo i sicari hanno preso una pietra e hanno sfondato il cranio di Malandrino. Sul posto dell'agguato i carabinieri della stazione di Manduria, di Sava e del Reparto operativo di Taranto, hanno trovato quattro bossoli calibro 12. Con quelli di oggi, salgono a sette gli omicidi compiuti nella provincia di Taranto dall'inizio dell'anno. Tre sono avvenuti a Sava. Il due gennaio scorso nella cittadina dell'entroterra jonico, è stato ucciso un uomo-chiave, Paolo Cantarone, di 33 anni, il cui fratello Elio risulta legato al clan dei fratelli Modeo. Angelo De Paola era un amico dei Cantarone, così come amico era Geremia Felice, ucciso dai sicari l'otto gennaio scorso a San Marzano di San Giuseppe. Malandrino faceva invece parte di una famiglia nota alle forze di polizia: il fratello Cosimo da poco più di un anno ha finito di scontare un cumulo di pena di oltre quindici anni di carcere per vari reati, tra i quali un tentato omicidio.

Nuovo Ducato. Tutto in grande. Anche il risparmio.



Fino al 28 febbraio. Fino a **15 milioni senza interessi.**

Nuovo Ducato: tutto in grande. Capacità di carico senza confronti. Porta laterale scorrevole, disponibile sui due lati, con apertura record: 113 cm. Gamma di motorizzazioni insuperabili per scelta, prestazioni e consumi. Confort automobilistico. Lamiere interamente zincate. A questi e ad altri motivi ancora di superiorità tecnica, che si trasformano in altrettante decisive ragioni di scelta, adesso potete agguantare un'altra.

Sino al 28 febbraio, infatti, la gamma Ducato, che vi sta già aspettando da Concessionarie e Succursali Fiat, vi offre fino a 15 milioni di finanziamento, da restituire poi in 11 rate mensili a interessi zero. Se poi preferite una rateazione fino a 36 mesi, il Ducato vi offre una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Davvero un grande risparmio. Meglio ancora, un guadagno anticipato. Buon lavoro.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto.

FIAT